

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Regolazione

giovedì 20 dicembre 2018

Pdl Daga, Anea: irrinunciabile la regolazione multilivello



Mantenere il ruolo dell'Autorità indipendente di regolazione e degli Enti di governo d'Ambito in qualità di regolatori locali per garantire il buon funzionamento del sistema idrico e il giusto coordinamento tra specificità territoriali ed elementi di omogeneità su un territorio nazionale altrimenti molto variegato: è l'invito rivolto da **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico dell'Associazione nazionale degli Enti d'Ambito per l'idrico e i rifiuti **Anea**, ai parlamentari della Commissione Ambiente di Montecitorio nel corso del ciclo di audizioni sulle proposte di legge AC 52 a prima firma Daga (M5S) e AC 773 a prima firma Braga (Pd) sulla gestione del ciclo integrale delle acque, proseguito martedì 18 dicembre. Il sistema di regolazione attuale, ha chiarito Mazzei rispondendo a una domanda di Manuela Gagliardi (FI), è assolutamente da preservare.

L'assetto regolatorio multilivello italiano è stato il primo dei progressi compiuti dal servizio idrico negli ultimi anni, ritenuti da salvaguardare e consolidare, citati da Mazzei nel corso dell'audizione. Un modello del tutto originale nel panorama europeo che "oggi comincia a dare i suoi frutti", ha spiegato il coordinatore tecnico dell'associazione: ormai gli Enti d'Ambito sono insediati su tutto il territorio italiano (l'Anea ne rappresenta 51 su 62 totali), anche nelle Regioni – come Calabria, Campania e Molise – in cui l'insediamento ha tardato a compiersi, vi è ormai un quadro piuttosto omogeneo del funzionamento del servizio idrico integrato a livello nazionale, in primo luogo dal punto di vista tariffario (il 72% della popolazione nazionale ha una tariffa calcolata secondo il metodo Arera, la restante parte è rappresentata da gestioni in economia "che dovrebbero cessare quanto prima", ma anche di strumenti quali il bonus sociale con un quantitativo minimo vitale garantito alle famiglie in difficoltà, la qualità tecnica e quella contrattuale.

Un equilibrio, ha fatto notare Mazzei, che la proposta Daga in particolare rischia di scardinare. Tra gli elementi più critici riscontrati nel testo, la qualificazione del servizio idrico integrato come servizio privo di interesse economico, "previsione – ha rilevato Mazzei – che rischia di essere contraddittoria con il resto dell'impianto dell'ordinamento comunitario e anche nazionale; e, soprattutto, di poter ridurre o addirittura annullare il ruolo, che oggi è centrale, degli enti locali, i quali lo esercitano nella principale forma di discrezionalità riservata loro dall'ordinamento, cioè la scelta della forma di gestione". Tornando poi alla regolazione, non convince l'intenzione di trasferire le competenze al ministero dell'Ambiente, con il rischio di tornare a uno "scarso livello di coordinamento" come ai tempi del Coviri; inoltre, "i meccanismi attivati dall'Autorità nazionale sono molto tecnici e complessi – ha sottolineato il rappresentante di Anea – e rischierebbero di essere compromessi da un ritorno delle competenze sotto un organismo non tecnico e indipendente". Anche rispetto alla regolazione locale ci sono previsioni delicate in quanto alla suddivisione di competenze tra Regioni e Consigli di bacino, "sembra possano configurarsi sovrapposizioni ed elementi di vischiosità nei rapporti tra i vari livelli territoriali di competenza".

L'esperienza italiana, ha proseguito Mazzei, suggerisce che "occorre un assetto industriale, quale che sia la proprietà delle aziende" in luogo della gestione diretta del servizio da parte dei Comuni: in questo senso appare "pericoloso" prevedere la possibilità di una gestione diretta negli enti locali con meno di 5.000 abitanti. Ulteriore criticità, il rapporto che si prefigura tra tariffa e fiscalità generale: non è di per sé negativo un affiancamento della fiscalità generale alla tariffa come strumento di finanziamento degli investimenti, ha fatto notare Mazzei, "l'importante è che ciò avvenga in un quadro di certezza di risorse e strumenti operativi corretti" (il Fondo di garanzia per le opere idriche, previsto dal Collegato ambientale del 2015 ma ancora inattuato, potrebbe essere uno di questi); ma la tariffa non si può sostituire in quanto "elemento certo di introito dei gestori" che consente accesso al sistema creditizio per il finanziamento degli investimenti.

Infine, Mazzei ha evidenziato la presenza di elementi positivi da valorizzare e rafforzare nelle proposte di legge all'esame della Commissione, quali un migliore coordinamento nei vari livelli di

pianificazione, un maggiore coinvolgimento degli utenti (sia dal lato della regolazione che da quello della gestione), una maggiore collaborazione interistituzionale (a cominciare dalla condivisione di un unico database).

In allegato la memoria dell'audizione depositata dall'Anea e pubblicata dalla Commissione.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.